



Lavoratori immigrati all'ordine del giorno

di Valentina Rivetti

La gru ha ripreso a funzionare. Il destino di tanti lavoratori immigrati non ancora. Però una buona notizia c'è. È l'approvazione di un ordine del giorno presentato dall'on. Livia Turco. L'odg chiede al Governo di impegnarsi su quattro punti. Anzitutto, la necessità di estendere la regolarizzazione prevista per colf e badanti anche ai settori con alta incidenza di manodopera irregolare (edilizia, agricoltura, etc.). Poi, una questione di tempo. Ovvero trasformare in un anno gli attuali sei mesi concessi per il rinnovo dei permessi di soggiorno: trovare un'occupazione regolare dopo la perdita del posto di lavoro in soli sei mesi è difficile. Si rischia di produrre nuovi reati d'irregolarità. Per legge. Poi, un tavolo istituzionale sul tema delle truffe a danno degli immigrati e la possibilità di denunciare la truffa subito senza pericolo di espulsione. Infine, il dovere di combattere più strenuamente ogni forma di sfruttamento del lavoro. Come? Rigorosa applicazione della legge, soprattutto dell'articolo 18 del dl 286/1998 che prevede un permesso di soggiorno per le persone che denunciano i propri sfruttatori. Come scrive la Turco "le leggi vanno sempre rispettate. Ma questo non significa chiudere gli occhi quando esse si dimostrano inefficaci o addirittura provocano problemi". Approvare un odg è un atto politico importante. Si pone come direttiva per l'esecutivo e non può essere ignorato.

Una ricerca e un forum Per capire insieme

Un nuovo approccio ai bisogni dei disabili

di Daniela Del Ciello

Il 3 dicembre è la Giornata del disabile ma, perché non resti un evento isolato e poi dimenticato, è opportuno sia spunto per un agire concreto e mirato.

In questo si sono impegnate le Acli e il Patronato, attraverso una ricerca svolta nel 2009 che esplora le dimensioni del disagio adulto e ne individua le ricadute sui servizi Acli. I risultati di tale ricerca saranno presentati sabato 4 dicembre presso la sede delle Acli in occasione del forum sulla disabilità "I diritti dei disabili: facciamo cadere nella rete. Una tutela realizzata in sinergia". Un incontro che vuole porre l'accento sui bisogni delle persone disabili, per studiare un nuovo e più efficace approccio agli stessi.

Al forum diversi ospiti, tra cui Rita Tagassini (direttrice Patronato Acli Brescia) che presenterà i dati del questionario, somministrato a più di 300 ex utenti del nostro Patronato. L'indagine ha evidenziato in particolare come la perdita o la riduzione di autosufficienza renda fragile l'assetto familiare e come il contatto con i servizi che dovrebbero agevolarli sia spesso complesso e

segnato dalla burocrazia. La maggioranza degli intervistati (67%) ha un lavoro ma, nonostante l'80% del totale abbia un'invalidità riconosciuta, solo il 19,3% ha trovato un lavoro nuovo tramite il Collocamento mirato previsto dalla L. 68/99, o è stato ricollocato in ottemperanza alla stessa legge (32,7%) o, ancora, ha cambiato le mansioni (37,7%) per via della nuova condizione. Ciononostante, la maggioranza degli intervistati si dice soddisfatta del proprio lavoro, aggiungendo che le mansioni svolte corrispondono alle proprie attitudini e capacità.

Le reali difficoltà sono dovute alla scarsa conoscenza dei propri diritti e alla difficoltà di relazione con gli enti preposti al riconoscimento dell'invalidità.

Forse è qui la sfida per le Acli: studiare nuovi modi di diffondere la conoscenza dei diritti dei lavoratori e interloquire con gli enti pubblici per semplificare le procedure di riconoscimento dell'invalidità. Il suggerimento che viene dagli intervistati d'altronde è chiaro: alle Acli si chiede di sostenere lo sviluppo di uno "sportello socio-sanitario" per tutti i cittadini con problemi di invalidità. Il primo passo è parlarne insieme, il 4 dicembre, presso la sede Acli, dalle 9.30 alle 12.

Dsc pillole (commentate) di Dottrina sociale della Chiesa

di Salvatore Del Vecchio

Paolo VI: necessaria un'autorità mondiale efficace

Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, riferendosi alla *Populorum progressio* di Paolo VI, evidenzia come il documento magisteriale del Papa bresciano sia un frutto fecondo e diretto del Concilio Vaticano II. In effetti, il periodo conciliare è particolarmente fertile. L'intero genere umano guarda con fiducia all'inizio del terzo millennio. Sono anni colmi di speranza e gli uomini di buona volontà, ai quali si era rivolto papa Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*, credono davvero alla possibilità di riscatto di miliardi di persone rimaste indietro, che giustamente reclamano il riconoscimento dei loro diritti dei quali la Chiesa si fa paladina. Papa Montini, al ritorno dallo storico viaggio di pace all'Onu, scrive nell'Enciclica: "La condizione delle popolazioni in via di sviluppo deve formare l'oggetto

della nostra considerazione; diciamo meglio, la nostra carità per i poveri che si trovano nel mondo - e sono legione infinita - deve divenire più attenta, più attiva, più generosa". E chiosa: "Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia, è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità. La pace non si riduce a un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini". Paolo VI è convinto che una collaborazione internazionale non sia una utopia, a condizione che vi siano istituzioni forti che la preparino, la coordinino e la reggano fino

a costituire un ordine giuridico riconosciuto. Nel suo discorso ai rappresentanti delle Nazioni Unite proclama: "La vostra vocazione è di far fraternizzare, non già alcuni popoli, ma tutti i popoli". Poi chiede: "Chi non vede la necessità di arrivare in tal modo progressivamente a instaurare un'autorità mondiale in grado d'agire efficacemente sul piano giuridico e politico"? A coloro che non credono possibile una crescita di umanità nel cuore di ogni uomo, il Papa rimprovera l'incapacità di percepire "il dinamismo d'un mondo che vuol vivere più fraternamente e che, malgrado le sue ignoranze, i suoi errori, e anche i suoi peccati, le sue ricadute nella barbarie e le sue lunghe divagazioni fuori della via della salvezza, si avvicina lentamente, anche senza rendersene conto, al suo Creatore".